

Pontedera Al Teatro Era

“L’ispettore generale” è Rocco Papaleo

L'attore porta in scena con due repliche uno dei capolavori della drammaturgia russa firmato da Gogol

Pontedera Al Teatro Era di Pontedera domani, sabato 27 alle 21 e domenica 28 (ore 17) Rocco Papaleo porta in scena “L’ispettore generale” di Nikolaj Gogol, uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa. Scritto nel 1836, ma tragicamente più attuale di quanto si possa immaginare, il racconto rivive oggi grazie all’adattamento e la regia di Leo Muscato. In scena, al fianco di Papaleo, ci sono Elena Aimone, Giulio Baraldi, Letizia Bravi, Marco Brinzi, Michele Cipriani, Salvatore Cutri, Marta Dalla Via, Gennaro Di Biase, Marco Gobetti, Daniele Marmi, Michele Schiano Di Cola, Marco Vergani.

È una commedia satirica estremamente divertente che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene

un potere e si ritiene intoccabile. È forse l’opera più analizzata, criticata, incompresa, difesa, osteggiata, della letteratura russa di tutti i tempi. Gogol stesso si sentì in obbligo di scrivere diversi testi che fugassero i fraintendimenti sorti al suo debutto.

Non era la prima volta che sulle scene russe venivano rappresentati gli abusi quotidiani dei burocrati statali. Ma tutti i testi precedenti erano basati sulla contrapposizione fra il bene e il male, con personaggi positivi e negativi. Ne “L’ispettore generale”, invece, per la prima volta, i personaggi sembravano essere tutti negativi, e per gli spettatori dell’epoca, questo era inconcepibile. Persino il finale appariva eccessivamente ambiguo, sia perché sulla sce-

na non veniva esplicitato il trionfo della giustizia e la punizione dei corrotti, sia perché non era esplicitato se il vero ispettore generale annunciato nell’ultima scena, avrebbe fatto giustizia o si sarebbe comportato come il falso revisore.

L’opera è un’espressione emblematica del teatro gogoliano e del suo tentativo di denunciare, attraverso riso e comicità, la burocrazia corrotta della Russia zarista. Siamo in un mondo in cui l’ingiustizia e il sopruso dominano l’esistenza.

«Ma non è l’uomo a essere malvagio – spiegano dalla produzione -; è la società che lo rende corrotto e corruttore, approfittatore, sfruttatore, imbrogliatore. Molti spettatori videro il testo come una

minaccia all’ordine costituito: gli abusi dei funzionari non potevano costituire il soggetto di una commedia naturalistica, perché di certo trattavano casi particolari. Secondo quegli spettatori le opere incentrate solo sugli aspetti negativi della realtà potevano avere esclusivamente il carattere della farsa alla stregua del vaudeville. In realtà, il testo di Gogol è molto più metaforico che naturalistico. La cittadina in cui è ambientata l’azione non rappresenta una concreta località russa, ma un piccolo mondo sociale integro e autosufficiente, un microcosmo autonomo perfettamente isolato nel quale l’autore fa confluire tutto il male osservato in Russia».

Biglietti al botteghino del Teatro o presso i circuiti online.





Una scena da "L'ispettore generale" che sarà rappresentata al **Teatro Era** di Pontedera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199